

La formazione dei formatori si confronta con le emergenze del contesto multiculturale

In Education permanente, 2009

Giorgio Comi (Responsabile di ricerca per FSEA - <http://www.alice.ch/it/fsea/> - e formatore presso l'Istituto Universitario Federale per la Formazione professionale - IUFPF - www.iuffp-svizzera.ch) e Annalisa Cadenazzi König (Responsabile per FSEA della parte didattico-formativa del progetto europeo SMILE e formatrice presso l'ente di formazione e orientamento Labor Transfer SA di Camorino - www.labor-transfer.ch).

Dal 2006 FSEA Ticino collabora fattivamente in progetti europei che focalizzano l'attenzione sulla formazione di adulti confrontati con una società multiculturale che richiede competenze di relazione e comunicazione interculturale. La via della formazione dei formatori è da considerare particolarmente efficace. Essa permette di aumentare la consapevolezza delle tematiche interculturali e di consolidare competenze adeguate ad accogliere, orientare e formare adulti che vivono realtà culturali miste, poiché ospitano o migrano, perché parlano lingue diverse oppure operano sulla base di valori e convinzioni diverse. La formazione ha dunque un rinnovato ruolo di interprete delle esigenze della vita quotidiana: fornisce risposte e strumenti adeguati al miglioramento della qualità della vita di tutti noi.

Parenting in a Multicultural European City - Essere genitore in una città europea multiculturale

Parenting è un progetto conclusosi a fine 2009, che ha visto operare 11 Paesi europei nell'ambito della formazione di genitori e operatori del contesto sociale, educativo e delle cure. L'obiettivo del progetto è stato

di riflettere e operare per una migliore accoglienza di famiglie migranti. FSEA ha partecipato al progetto che seguiva quasi naturalmente il progetto precedente, conclusosi pochi mesi prima¹. Sul piano internazionale è ampia la discussione sulle problematiche delle molte famiglie colpite da fenomeni di povertà, bassa istruzione, impiego insufficiente a mantenere un salario minimo e emarginazione sociale. Il progetto europeo, fondandosi sui valori di una formazione continua degli adulti, ha permesso di far emergere e confrontare esperienze in corso nei diversi Paesi, sviluppare idee da sperimentare e diffondere e avviare una ricerca – azione sulla comunicazione qualitativa tra migranti e abitanti dei Paesi di accoglienza. I contatti con associazioni e comuni ticinesi hanno messo in luce ad esempio le attività del gruppo di accoglienza del comune di Monte Carasso, la Campagna nazionale “L'educazione rende forti” e la formazione dei formatori che operano in contesti genitoriali², valido per ottenere il Certificato FSEA livello 1. Sono state sviluppate idee per realizzare delle Guide da offrire a famiglie migranti e, in particolare, rispondendo alle richieste di collaborazione del partner di Neumünster³ (Germania) è stata sviluppata l'idea di una Guida multimediale per informare sul contesto cittadino e favorire l'apprendimento della lingua del Paese d'accoglienza⁴. Abbiamo anche assunto congiuntamente il compito di sviluppare un modello di ricerca – azione per valorizzare forme di comunicazione efficace tra formatori e operatori del paese d'accoglienza e persone migranti. Considerando le forme del colloquio d'esplicitazione e i principi della comunicazione non giudicante abbiamo così sviluppato un modello d'intervista narrativa. Con questa strategia raccogliamo spezzoni di storie personali, per far esplicitare i quadri culturali e concettuali che la persona applica alle sue situazioni quotidiane, quando prende

¹ Programma Socrates Grundtvig C.R.E.A “Children Rights and Education of Adults” al quale FSEA ha partecipato dal 2004 al 2006.

² Attività assicurata da Labor Transfer (www.labor-transfer.ch), Camorino, in collaborazione con FSEA e FSFG – federazione svizzera formazione genitori

³ Institut für berufliche Aus- und Fortbildung <http://www.ibaf.de/>

⁴ Attività realizzata on la collaborazione del Laboratorio multimediale dello IUFPF di Lugano

posizione e formula giudizi. Quest'ultimo lavoro è in via di affinamento, in collaborazione con il partner germanico⁵. Molto resta da fare e le emergenze del nostro tempo indicano con chiarezza che la formazione di adulti che vivono nel contesto interculturale deve restare una priorità.

SMILE – Supporting Multicultural Integration and LEarning

Considerando dunque che la formazione di adulti che operano in contesti interculturali deve far fronte ad una realtà politico sociale sempre più complessa, FSEA ha deciso di proseguire il cammino della partecipazione a

progetti europei riguardanti tematiche socio-culturali. In particolare quelli legati alla genitorialità e alla formazione di persone attive nel settore educativo in età prescolare, partecipando come partner silente al progetto europeo SMILE⁶. SMILE ha avuto inizio nel 2009 e si concluderà in autunno del 2010, la coordinazione è stata affidata al partner italiano CO&SO di Firenze⁷ e vi partecipano sei paesi europei. L'intero progetto è suddiviso in nove fasi. Oltre che ad una attenta raccolta di esperienze iniziale, sono due le fasi determinanti del percorso: la creazione di un manuale del corso di formazione per formatori che operano attivamente nei contesti sopra descritti e l'erogazione dello stesso, affiancata da una valutazione e bilancio dell'esperienza. Ciò che intendiamo far notare è l'obiettivo di fondo che FSEA percorre nel partecipare a questa tipologia di progetti, ovvero il transfer fra la partecipazione ad un progetto *macro*, con obiettivi generali ed un lavoro dettato da ritmi, maniere di concepire la formazione e l'organizzazione dei lavori determinate dalla negoziazione tra partner diversi e l'implementazione *micro* sul nostro territorio. Un transfer possibile grazie da un lato ad un consolidamento di competenze acquisite in passato (esempio partecipando a Parenting e C.R.E.A) e dall'altro allo sviluppo di un know how che ci permette di trapiantare idee, concetti, esperienze positive in modo puntuale e mirato nella nostra realtà regionale.

A questo proposito è utile menzionare che Labor Transfer, con il supporto di FSEA, a partire dalla primavera 2010 inizierà con due nuovi progetti formativi. Uno dedicato alla formazione di adulti che operano in contesti interculturali, genitoriali e della prima infanzia, e l'altro rivolto a genitori di bambini in età prescolare appartenenti a fasce socio-economiche svantaggiate. Due progetti che potremmo definire figli di SMILE e della formazione per formatori di adulti che operano nei contesti genitoriali.

I programmi di formazione professionale e interdisciplinare nei contesti della multiculturalità sono dunque da considerare un filone significativo ed interessante di FSEA e dei suoi partner sul territorio. Le pratiche riflessive, sviluppate in modo specifico sul campo dell'analisi del lavoro di professionisti con lo scopo di evidenziare le migliori strategie da poi proporre agli apprendisti e ai nuovi operatori trova sempre più senso nella formazione di formatrici e formatori chiamati a operare a vantaggio dell'accoglienza, dell'integrazione anche professionale e della formazione in generale. Solo sviluppando strategie utili alla valorizzazione della propria storia oltre che quella degli altri si ha la possibilità di definire scenari formativi rispettosi delle competenze del proprio pubblico, pur se proveniente da paesi lontani, con culture diverse oppure con estrazione sociale diversificata. Il tema dell'eterogeneità culturale, sociale e di prestazione deve diventare un elemento centrale per coloro che entrano nella formazione con un riconoscimento FSEA.

⁵ Il rapporto intermedio di ricerca è disponibile presso FSEA, via Besso 84, Lugano.

⁶ www.smilelp.eu

⁷ Consorzio per la Cooperazione e della Solidarietà www.coeso.org